

Comune di Civate al Piano
Consiglio comunale 1 giugno 2022

SINDACO. Buonasera a tutti e grazie della vostra presenza.

Grazie a Radio Pianeta per la trasmissione in diretta come al solito, grazie ai ragazzi della Città del Giovane per lo streaming.

Saluto anche volentieri il Segretario Franca Moroli che sostituisce questa sera il nostro Segretario che è in vacanza.

Chiedo a lei cominciare con l'appello.

Prego.

SEGRETARIO. Il Segretario procede all'appello nominale di Consiglieri e Assessori.

SINDACO. Ok, grazie.

Come avrete notato il Consiglio comunale di questa sera sarà diviso in due momenti; il primo momento è un Consiglio tradizionale, il secondo invece sarà dedicato appunto alla ricorrenza del trentennale contro le stragi di Capaci, le mafie eccetera.

Punto n. 1 all'ordine del giorno
Approvazione dei verbali della seduta del Consiglio comunale del 19.05.2022

SINDACO. Quindi io vi chiedo al primo punto all'ordine del giorno di approvare i verbali della seduta del Consiglio comunale precedente che era quello del 19 maggio 2022.

Chi approva i verbali?

Umanità, grazie.

Punto n. 2 all'ordine del giorno
Approvazione progetto di messa in sicurezza ponti e viabilità finanziata con DM 14/08/2020 confluito nel PNRR in variante al piano dei servizi con dichiarazione di pubblica utilità e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi del DPR 380/2001

SINDACO. Al punto numero 2 abbiamo l'approvazione progetto di messa in sicurezza ponti e viabilità finanziata col decreto ministeriale 14/08/2020 confluito poi nel PNRR in variante al piano dei servizi con dichiarazioni di pubblica utilità e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Come penso avrete visto dai documenti, e stiamo parlando di quei 150.000 € che avevamo ottenuto dal bando precedentemente che adesso è entrato nel PNRR e che era dedicato proprio alla messa in sicurezza di alcune parti del nostro territorio.

Vi elenco brevemente i cinque punti, dando per scontato che li abbiate letti tutti.

Quindi, ci sarà una piccola riparazione in via Pontoglio del guardrail, sono quelli urtati da qualche mezzo pesante; quindi sistemiamo quella parte lì per la sicurezza.

Ci sarà il secondo intervento in via Spaventa che è l'innalzamento della barriera, per intenderci dove è successo quell'incidente qualche anno fa; quindi verrà alzata mi sembra da 80 a 120 per circa 188 metri di lunghezza.

Poi ci sarà la messa in sicurezza del ponte esistente con l'ampliamento dello stesso di via Solferino e Via Carducci, quell'angolo lì; verrà acquisita una piccola area, ecco perché c'è il problema della modifica del Pgt per l'acquisizione di queste aree di esproprio, proprio per poter allargare questa parte del ponte che darà la possibilità anche di mettere in sicurezza soprattutto le macchine quando faranno manovra, dà la possibilità anche a chi va a piedi e in bicicletta di avere uno spazio ben delimitato, in modo tale che anche loro non abbiano rischi di essere urtati dai mezzi.

Questo è diciamo dei cinque progetti quello un po' più significativo proprio perché bisogna allargare il ponte e fare queste questi interventi.

Il quarto è quello della rotatoria di via Romano; per intenderci quella che adesso ha ancora una barriera di legno ma è già rovinata perché qualcuno ha già sbattuto, e metteremo una barriera in acciaio in modo tale che anche se la macchina dovesse andare contro comunque è in sicurezza, non c'è il rischio che cada NEL prato sotto, per circa 56 metri; quindi verrà tolto il parapetto di legno e verrà inserito questa barriera in acciaio in quel tratto.

L'ultimo punto anche qui è la messa in sicurezza di una barriera in acciaio di circa 330 metri che parte praticamente dalla discesa della vecchia piazzola ecologica e arriva più o meno verso il bar in via San Martino, dove c'è il muretto che poi prosegue verso via San Martino; anche lì per evitare che qualcuno si dovesse urtare contro finisca poi nel prato sotto che come sapete è molto ripido.

Perciò questi 150.000 € lordi sono, diciamo così, a completamento di questa messa in sicurezza di queste opere.

Quindi penso che l'abbiate visto.

Se avete delle domande c'è anche l'Assessore eventualmente.

Prego.

Se non ci sono domande, dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE MOIOLI NICOLA. Considerato che questi interventi portano un miglioramento sicuramente della sicurezza della viabilità del paese, la lista Gente Comune vota favorevole.

Grazie.

CONSIGLIERE CASATI ANTONELLA. Questa amministrazione ha sempre mostrato di aver cura della sicurezza viabilistica e pubblica attraverso cui si dà attenzione all'incolumità dei cittadini, alla tutela della proprietà, ed è finalizzata a garantire una buona qualità della vita ai cittadini stessi anche attraverso il pieno godimento dello spazio urbano.

Inoltre la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza viabilistica rientra tra gli indirizzi strategici e generali del piano dei servizi del vigente Pgt.

Analizzata la documentazione e i pareri favorevoli sia tecnico che finanziario, Comunità democratica vota a favore.

SINDACO. Allora, chi approva questa proposta di deliberazione?

Immediata eseguibilità?

Ok, grazie.

Bene, direi a questo punto fatto, fatto velocemente, abbiamo un po' di tempo prima di affrontare il punto numero 3 perché arrivano anche i referenti di Libera e anche i ragazzi e quindi ...

Sospendiamo un attimo il Consiglio comunale.

Io direi quasi quasi, non so se è il caso di fare la Giunta addirittura?

Se non creiamo problemi.

Bene, intanto grazie.

Sospendiamo un attimo.

Anche tu Alessandra se vuoi sospendere un attimo, grazie.

Punto n. 3 all'ordine del giorno

Commemorazione della giornata della legalità. La lotta alle mafie trent'anni dopo le stragi di Capaci e di Palermo

SINDACO. Grazie della vostra presenza.

Come abbiamo detto questa è la seconda parte del Consiglio comunale che abbiamo voluto grazie anche al lavoro dell'Assessore proprio per ricordare il trentennale delle stragi di capaci; ricordare gli eventi della mafia, delle corruzioni eccetera.

C'è una scaletta indicativamente, video, poi vari interventi, ovviamente il centrale sarà quello di Francesco di Libera che ringraziamo per la sua presenza preziosa e ci darà la possibilità appunto di entrare nel merito del tema di questa serata; dopodiché seguiranno alcuni interventi; dovremmo cercare di chiudere al massimo entro le 10:30; questo tanto per darvi un'idea.

Quindi, prego.

Chi è che gestisce?

(Proiezione video)

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Buonasera a tutti.

È molto bello vedere così tanta partecipazione.

Sono un po' emozionata, devo dirlo, perché stasera parliamo di un tema molto importante.

Non voglio entrare nel merito di questo tema ma perché preferisco usare il tempo che ho di questa premessa per raccontarvi un po' il dietro alle quinte di questo momento.

L'idea di fare un Consiglio comunale aperto; perché un Consiglio comunale aperto e non una serata divulgativa che sarebbe stata comunque molto bella e molto importante?

Perché il messaggio che vogliamo dare come Consiglio comunale, come amministrazione comunale, è che le istituzioni dovrebbero essere, devono essere l'antitesi di ogni forma di violenza, di ogni forma di sopruso, di ogni forma di prevaricazione; e il fatto che un'amministrazione comunale decida concordemente, e quando ho condiviso questa idea con la Giunta e tutti i Consiglieri tutti hanno accolto questa proposta con grande entusiasmo, di fermarci un attimo; siamo consapevoli del fatto che un'amministrazione comunale deve deliberare sui punti, deve prendere delle scelte amministrative, come peraltro abbiamo fatto poc'anzi dove abbiamo fatto un Consiglio comunale ordinario, ma un'amministrazione comunale, a mio avviso, e avviso anche di tutti i presenti qua, è anche investito di temi di carattere generale, è investito di messaggi importanti; e il messaggio importante questa sera che vogliamo appunto divulgare è questo: che il Comune deve essere un motore della legalità, deve riflettere su quello che è accaduto.

L'idea anche di dare inizio a questa serata con queste immagini è proprio questa; sapevo benissimo che tutti voi, tutti noi, eravamo consapevoli e siamo consapevoli di quello che è accaduto, però l'idea era proprio metterci di fronte, ricordare alla nostra mente effettivamente cosa è stato.

Io penso che stasera, anzi ne sono convinta, stiamo scrivendo una pagina davvero bella, una pagina bella come amministrazione comunale tutta unita; è un tema questo che non conosce divisioni, ci possiamo dividere sulle scelte politiche e amministrative, sui progetti, ma questa sera siamo tutti uniti e la voce è all'unisono; e ringrazio a questo proposito la Giunta e anche il gruppo di minoranza.

Ma una bella pagina proprio come amministrazione ma anche come paese.

Sono davvero, davvero contenta; contenta di vedere la vostra partecipazione, contenta di vedere qua tutti noi presenti; e sono molto contenta, onorata e do il benvenuto a tutte le persone che hanno già, ci hanno già appunto indicato che faranno un intervento successivamente, primo tra tutti Francesco Breviaro come referente provinciale di Libera.

Quando mi sono messa in contatto lui per questo tipo di proposta è stato lui stesso a mettermi di fronte l'idea di fare un Consiglio comunale aperto alla cittadinanza, e subito mi si è accesa un po' la lampadina e ho detto: sì, dobbiamo fare questa cosa perché diamo un senso istituzionale a questo tipo di tematica; e sono contenta, ti do il benvenuto e per non togliere spazio agli interventi vi ringrazio di nuovo e do la parola a Francesco.

FRANCESCO BREVIARIO – LIBERA BERGAMO. ... da parte dell'Assessore potrei anche non intervenire; nel senso che innanzitutto devo sottolineare una cosa, che nelle riunioni dietro le quinte l'ho già espresso ma mi sembra più significativo esprimerlo nella seduta iniziale... mi sentite?

Allora, che è la prima volta nella provincia di Bergamo che viene fatto un Consiglio comunale aperto su questa tematica.

Quindi le lampadine si possono anche accendere, ma perché faccia luce qualcuno non deve spegnerle; e quindi devo ringraziare questa amministrazione, in primo luogo il Sindaco e l'Assessore che si sono fatti carico di questa proposta e ce l'hanno un po' a tutti proposta; e quindi questa sera il senso della riunione è questo.

Mi prendo qualche minuto rispetto al tempo che mi è dato fuori quota, perché mi sembra importante partire da questo elenco: Salvatore Aversa, Lucia Precenzano, Paolo Borsellino, Antonio Russo, Fortunato Arena, Claudio Pezzuto, Salvatore Mineo, Giuliano Guazzelli, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani, Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Eddi Walter Cosina, Emanuela Loi, Vincenzo Limoli, Claudio Traina, Rita Atria, Paolo Ficalora, Luigi Sapia, Egidio Campaniello, Pasquale Di Lorenzo, Giovanni Panunzio, Gaetano Giordano, Giuseppe Borsellino, Antonio Tamborino, Mauro Maniglio, Raffaele Vitiello, Emanuele Sauna, Giovanni Rizzo, Antonio Di Bona, Giovanni Carcinella, Antonio Muto, Pasquale Auriemma, Pasquale Pagano, Paolo Coviello, Vincenzo Costa, Stefano Ceratti, Matteo Toffanin, Giuseppe Poletta, Alfio Camillo Giuca, Flavio Russo.

Questo è l'elenco delle vittime successe nel 1992; è solo una parte dei 1050 e passa vittime innocenti che il 21 marzo ormai da 27 anni Libera li scandisce ad uno ad uno con nome e cognome.

Li ho letti tutti quelli del 1992 perché, diciamo chiaramente, con il rispetto di tutte le vittime credo che le due stragi siciliane di Capaci e di via D'Amelio hanno creato, hanno sconvolto non solo il paese ma credo un po' le coscienze di tutti; e bisogna prendere atto di questa roba qui e se parte un movimento antimafia, tra i quali anche la nascita di Libera due anni dopo nel 1995, penso che tutto nasca da queste due stragi.

L'intento di questa sera, ed è finito il surplus di tempo che mi ero preso, adesso comincia quello ufficiale e ho detto a Gloria di chiamarmi pure che mi fermo perché magari lo riprendiamo nel dibattito, vediamo un po' con voi insieme un percorso che non risolve certamente il problema della conoscenza delle mafie nella sua interezza; guardate, queste vittime qui hanno una data di inizio e una data odierna; stiamo parlando del 1862, la prima vittima riconosciuta, se così possiamo dire, quindi vuol dire che stiamo parlando di una storia condensata in 30 minuti di 260 anni; e mai come in questi ultimi periodi più si parla di antimafia e più la mafia rinasce.

Allora, insieme scorriamo con l'aiuto delle slide, magari alcune le salterò per stare nel tempo che mi è stato dato, e vediamo un po' questo percorso.

Allora, quando ci avviciniamo a una tematica di questo genere, credo che noi dobbiamo farci bagaglio almeno di queste quattro considerazioni di fondo; basta pensare che è solo una questione meridionale, ormai chi lo pensa credo che sia fuori storia.

Il rapporto tra mafia e politica, lì uso uno slogan, che la politica non ha bisogno delle mafie per fare il suo lavoro e la sua missione oserei dire, mentre le mafie hanno bisogno della politica per fare gli affari.

Le mafie si trasformano in continuazione, a volte sono più avanti anche delle istituzioni rispetto a quello che accade.

E per ultimo, noi dobbiamo immaginare che delle quattro mafie italiane la ndrangheta è quella più potente e soprattutto è quella più presente al nord; quando dico più potente vuol dire economicamente più potente. Ok?

Se noi, per dare un'idea, attenzione lo dico per difetto non per certezza, se noi possiamo immaginare che il patrimonio delle mafie si aggira intorno ai 150 miliardi di euro, solo la ndrangheta se ne porta via 50; questo per farvi capire la potenza economica di questa realtà mafiosa.

L'altro atteggiamento che dovremmo assumere è un po' questo, che poi è una linea di comportamento in generale, non solo per questa tematica; cioè quello di minimizzare, e dire magari per esempio che è solo una questione del sud, oppure quella di generalizzare per dire che è tutto mafia; non è vero.

Perché se diciamo che tutto è mafia facciamo l'interesse delle mafie, perché vuol dire che non entriamo nel merito di alcune questioni e ad avere l'intelligenza di analizzarle.

Quando dicevo prima che la mafia è vecchia come presenza, noi dobbiamo tenere presente questa data; perché fino al 1982 non c'era una legislazione che permetteva alla Magistratura di condannare gli arrestati per associazione a delinquere di stampo mafioso; grazie alle intuizioni di Pio La Torre e Virgilio Rognoni, soprattutto Pio La Torre perché era un deputato del PC, sindacalista, ma soprattutto siciliano e quindi conosceva il fenomeno e lo minava con questa legge alla loro base, cioè che era quello di intervenire soprattutto sul patrimonio.

Prima di quella data lì, nonostante ci fossero stati degli arresti, non si riusciva a condannarli per questo reato. E quindi per noi in Italia il 1982 è una svolta anche legislativa ed era molto importante.

Quando noi parliamo di illegalità quindi in senso generale, e quindi non solo di mafie, ma l'illegalità, che a volte è la tentazione che possiamo avere tutti, dal semplice cittadino al Presidente della Repubblica, quando

parliamo di azioni illegali noi dovremmo sempre tener presente che ogni volta che si compie un'azione illegale si va a minare, per dirla in sintesi, il bene comune ma soprattutto anche il vivere comune.

Perché è ovvio che se io faccio delle azioni economiche e finanziarie con dei soldi sporchi, è chiaro che entro a gamba tesa sull'economia legale, per fare solo un esempio.

Quando dicevo quei quattro schemi di idea per affrontare questo schema, partiamo dal fatto che non è solo una questione meridionale; infatti questa era una ricerca di Libera Idee, è una scelta di Libera chiamata Libera Idee, e vedete che soprattutto quel dato che viene riconosciuto come fenomeno globale ha un alto tasso di risposta.

Attenzione però, perché dietro a questa risposta può esserci il rischio; siccome è globale quella tentazione, siccome è tutto mafia, siccome è globale è un argomento che potrebbe non interessarmi; quindi è un dato positivo che viene riconosciuto fuori dal territorio del sud dove storicamente nascono, però è altrettanto vero che si può correre il rischio di generalizzare.

Questo, andiamo veloce, è un'operazione, quella che per capirci è in testa al Giudice Gratteri per capirci, questo qua del 2019; vedete che parte dalla Calabria ma tocca tutte queste altre regioni; guardate che sarà un filo rosso questa roba qui soprattutto nella seconda parte; perché? Perché il più delle volte noi assistiamo al fatto che le indagini partono magari dal sud ma si propagano fino al nord e anche oltre il nostro territorio nazionale.

Abbiamo sentito parlare spesso di eccellenze lombarde; prima che succedesse la pandemia si diceva anche l'eccellenza della sanità, poi la pandemia non ha scoperto qualcosa di nuovo, ha portato a galla quello che c'era sotto.

Però noi abbiamo purtroppo anche queste eccellenze.

Vi dico solo questo dato, a parte l'essere la prima regione per operazioni antidroga: la confisca dei beni immobili; per capirci questo, quando si parla di questo piuttosto che delle aziende, sono patrimonio che hanno in mano i mafiosi; ed essendo al quarto posto vuol dire che competiamo con le regioni del sud, per dire come si è stabilizzata la realtà mafiosa al nord.

Quando dicevo che la politica non ha bisogno delle mafie ma le mafie sì, questi sono alcuni esempi di Comuni che sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa. Ok?

Nella bergamasca ci siamo andati vicini; non l'abbiamo realizzato per fortuna, ma siamo andati molto vicini. Ok?

E vi giuro, io non ero una cima a scuola, ma vi assicuro che sono tutti Comuni del nord. Ok?

E noi, vedendo le vostre facce ci possiamo forse anche ricordare, che per quanto riguarda il Consiglio regionale nel 2013 quasi si auto scioglie per evitare che venisse sciolto per affari di qualche Consigliere o di qualche Assessore con la ndrangheta.

Le mafie si trasformano; guardate sono due immagini stupide; io sono partito alla mente affezionato, perché rende immediatamente l'idea di cosa vuol dire la trasformazione; infatti il camaleonte è un'ipotetica macchina del tempo dove entrano i vecchi mafiosi e fuoriescono quelli nuovi, quelli nostri, attuali.

Solo una battuta; il camaleonte, che è l'animale per eccellenza per la trasformazione, trasforma la pelle ma rimane sempre camaleonte; le mafie si trasformano, non sparano più così tanto, ma sono ancora mafie. Ok? Ecco perché l'immagine del camaleonte ha questo aspetto anche affettivo da parte mia.

Per fare gli affari però, perché questo rapporto tra mafia e politica diventi vincente, ha bisogno di queste persone cosiddette "persone cerniera".

Allora, prima di guardare, spero che voi più o meno lo intuite l'elenco che c'è, non dobbiamo correre subito il rischio che dicevo prima, cioè di generalizzare; però lì sono riportate tutte quelle professioni che permettono o che possono permettere che questi affari avvengano; perché è chiaro, e dobbiamo fissarcelo nella testa, che se le mafie non trovano un terreno fertile cambiano zona, cambiano terreno; quindi ci deve essere un intreccio di condizioni che permettono, e sempre più questa zona grigia con questi i contatti permettono, poi siccome sto parlando a un Consiglio comunale sicuramente me lo insegnate voi a me come sono determinanti i lavoratori e le lavoratrici all'interno di un Comune; dico quello perché stiamo parlando in un Consiglio comunale; cioè se io ho, come dire, intenzione di fare un affare per esempio su un terreno che da agricolo diventa edificabile, l'amministrazione sì è il mio riferimento, l'Assessore, il Sindaco eccetera, ma l'ufficio tecnico potrebbe essere l'anello determinante di congiunzione; non l'ufficio tecnico di Civate al Piano. Ok?

Come diventa importante e poi tutti giocano un po' un ruolo per fare impiantare la presenza in un territorio della mafia.

Siccome dicevo prima che sempre più si parte dal sud per arrivare su, allora mi è venuta in mente questa roba qui che noi potremmo chiamare la "Lombalabria", perché sempre più la Lombardia e la Calabria sono collegate; magari era una proposta anche quando si parlava di riforma istituzionale di ridurre le regioni, potevamo ridurla.

Ecco questa qua, lo so che è difficile da decifrare da lontano, è però la mappatura delle presenze di famiglie mafiose sul nostro territorio lombardo; non so se la vedete, mi sposto un attimo, ma lì in mezzo c'è la provincia di Bergamo. Ok?

Poi ci arriviamo eh.

Con anche la sua presenza... questo però concilia molto l'effetto pitone.

Anche qui faccio un salto storico.

Quando nel 1992 il più dei presenti hanno vissuto l'epoca di Tangentopoli, ricorre il trentesimo anniversario anche di questa vicenda, mentre tutti giustamente eravamo entusiasti di questo lavoro della Magistratura milanese che scopercchiava magari quello che pensavamo anche un po' maliziosamente, nello stesso periodo, però i mezzi di informazione non ne hanno dato molto risalto, nella nostra regione venivano arrestate 2.500 persone per associazione mafiosa; come per dire che... guardate che il Procuratore Caselli chiama Tangentopoli e le mafie "le gemelle diverse"; e in più in alcune conversazioni intercettate dai mafiosi criticavano la corruzione di Tangentopoli dando dei dilettanti, perché loro erano più capaci di farla.

Cioè per dire come c'era una cosa che era tutto sommato connessa tra le due vicende.

E adesso arriviamo secondo me alla ciccia.

E nella bergamasca cosa succede? O cosa è successo?

Queste sono copertine dei nostri dossier che come Libera abbiamo fotografato negli anni.

A parte il primo in alto, quello con la copertina nera che raccoglie eventi successi tra il 1960 e il 2015, tutti gli altri poi sono aggiornamenti annuali; li potete trovare tutti sul sito di Bergamo Libera, Libera Bergamo.

Ecco, tenete presente quelle due frasi alla vostra sinistra; perché? Perché queste quando si parlava di mafia in quegli anni erano reazioni di responsabili di istituzioni.

"Non ho mai visto coppola e lupara" e "i bergamaschi hanno il DNA per affrontare anche questa presenza".

Poi adesso vedremo che non è proprio così, anche storicamente non è così.

Pensate solo a questo dato, che nel 1994, Libera non c'era ancora per cui non abbiamo diritti d'autore, la commissione parlamentare antimafia del Parlamento italiano descriveva la provincia di Bergamo come la provincia geograficamente più predisposta per la sua morfologia, nessuno ha colpa, di nascondigli segreti e, non dico introvabili ma insospettabili; la commissione antimafia del Parlamento italiano.

Allora, quei dossier che vi dicevo prima riportano questa quantità finale oltre 780 eventi/episodi; attenzione, non sono tutti legati ad azioni mafiose, molti sì, molti anche con la criminalità organizzata magari locale ma agiva con mentalità e cultura mafiosa; ok? Perché se no gridiamo "al lupo al lupo"; no, però li abbiamo raccolti tutti; e queste notizie che abbiamo raccolto nei dossier, che non vi faccio vedere ovviamente tutte, sono notizie raccolte da servizi di informazione, mezzi di informazione, sentenze e quant'altro; abbiamo solo avuto la pretesa, e lasciatemi passare il termine, l'orgoglio di raccoglierci per renderli disponibili in una forma di averli tutti lì; ecco, detto quasi in bergamasco.

Però, scusa, torna indietro solo un secondo se riesci; guardate questo dato qui: 781; quando noi abbiamo fatto la prima edizione che raccoglieva più gli eventi storici dal 60 al 2015, avevamo monitorato 314 eventi; il resto, cioè più della metà, si sono verificati tra il 2016 e il 2021.

È ovvio eh, cioè non è una sorpresa; perché man mano le indagini avvengono, succede questo dato; però vuol dire che se le indagini vengono fatte vuol dire che la presenza c'è. Ok?

E in questo panorama, che io amo descrivere "l'album delle figurine" le troviamo tutte tranne quella che vi ho detto prima, il famoso Pizzaballa per chi è vecchio che non si trovava mai, che è quella dello scioglimento di un Comune per infiltrazione mafiosa. Ok?

La nostra provincia è stata coinvolta con questi eventi; negli anni più di 60 mafiosi sono stati portati nella nostra realtà provinciale con il confino che era la legge di quegli anni.

Anche qui, facciamo un'attenzione che è quella che noi stiamo parlando di eventi che vanno collocati storicamente; oggi il confine non sarebbe più concepibile; pensando di estirparli dalle loro realtà si pensava di estirparli anche dal fenomeno. No; hanno portato su tutto.

La nostra provincia è stata anche luogo di sequestri di persona; negli anni 70 era la fonte di guadagno. Attenzione, non tutti rapinati qua, ma sono stati o rapinati, alcuni, oppure la nostra terra è stata luogo di prigionia dei rapimenti; nella bassa bergamasca qualche prigionia è stata scovata. Abbiamo anche il record che la nostra provincia è stata coinvolta nel primo bambino rapito in Italia. La nostra provincia è stata coinvolta anche su raffinerie di droga. Solo un esempio: quella scoperta nel 1990 a Rota Imagna era la raffineria più grande del nord Italia; Rota Imagna è un Comune bergamasco, un po' lontano da voi ma ve lo assicuro che è bergamasco. Guardate che una delle ultime è stata scoperta a Fontanella nel 2020; Osio Sotto, Brembate, Romano. Anche qui, nonostante la pandemia e il lockdown, infatti nel 2019 c'è un calo, guardate nel 2021; e stiamo parlando di un rapporto dei primi 9 mesi, non abbiamo ancora il dato definitivo. E ricordiamoci di una cosa: la droga è ridiventata la prima fonte di guadagno delle mafie. Hanno subito anche loro un po' il lockdown, ma si sono ripresi alla grande; forse prima del PNRR. Ok? Per dire come anticipano i tempi, si trasformano eccetera. È stata luogo di presenza di narcotrafficienti, tra i quali uno dei più grossi trafficanti mondiali, non nazionali ma mondiali, al punto tale che aveva una capacità e una potenza di persuasione che trattava direttamente coi narcotrafficienti sudamericani, non aveva bisogno di interlocutori. Terra di latitanti. Terra di incendi; e qui mi viene obbligato fare il richiamo: non è che tutti gli incendi siano opera di azioni mafiose o di criminalità, a volte esiste anche la combustione; però gli incendi noi li definiamo eventi spia. Tra questi, noi li portiamo un esempio scritto in rosso, non so chi di voi si ricorda di questa donna, Lea Garofalo; nel 2020 tra le sue località segrete è risieduta a Bergamo città per tre anni; in quei tre anni lì le hanno incendiato la macchina; ma siccome sono molto intelligenti, non hanno incendiato solo la sua, ma hanno incendiato anche le 4/5 macchine che erano lì accanto a quella di Lea Garofalo; ma era chiaro il segnale: sappiamo dove sei. Terra di ovviamente estorsioni, racket e usura. Allora, qui siamo di fronte, soprattutto per quanto riguarda l'usura, a dei dati sottostimati, ma semplicemente per una condizione: io che divento usurato riconosco inizialmente quello che mi fa diventare vittima come il mio benefattore, perché non ho altri strumenti di aiuto. Ricordo sempre in queste occasioni, soprattutto con gli imprenditori, che il responsabile della Guardia di Finanza precedente ci diceva che quando incontra questi imprenditori che credono di risolvere la loro questione affidandosi a degli usurai, raccomandava di fallire piuttosto che cadere in questa condizione; perché caduto una volta, o meglio caduto inizialmente, tu non esci più. Ma è un problema; perché se vale la regola che dicevo prima, io la definisco un po' la sindrome di Stoccolma; è difficile che io denunci qualcuno se mi ha aiutato quando avevo già l'acqua alla gola e stavo già bevendo; quindi bisogna che ci sia una struttura di aiuto che vada al di là di queste false situazioni di soccorso. Guardate, questo dato qui nel 2019 è significativo; a Bergamo, a Bergamo non a Locri, si celebra il primo processo contro la ndrangheta per dei fatti che sono successi nella nostra terra bergamasca e guarda caso, e guarda caso, con un incendio. Questo l'abbiamo tratto dal rapporto di Eco Mafie; nella provincia di Bergamo si sono registrati nel 2020 170 reati, praticamente la media di uno ogni due giorni, con 163 persone denunciate e 48 sequestri; nel settore dei rifiuti 61 reati, 68 denunciati, più 15 sequestri. Cioè, sempre più la criminalità ambientale diventa un elemento di presenze mafiose ma soprattutto anche di guadagno. Non dimentichiamo la regola di fondo: dove ci sono soldi e dove c'è la possibilità di fare gli affari, loro ci sono; soprattutto di fronte alle disgrazie. Vi ricordate il terremoto dell'Aquila; al telefono intercettato due ndranghetisti dicono: facciamo gli affari adesso; oppure quando cade il muro di Berlino che noi tutti eravamo ad applaudire, intercettazione, un ndranghetista calabrese telefona all'altro suo socio in Germania e gli dice: "compra, compra"; quello gli dice: "ma cosa devo comprare?" "compra"; perché era chiaro: di fronte a questa apertura qui avevano odorato affari. La mafia non uccide; è vero, in parte, ma noi siamo stati, come nel resto d'Italia, coinvolti anche in omicidi; ne abbiamo monitorati 33.

In tutti questi eventi ecco perché diventa importante, non l'ho detto solo perché ero chiamato come ospite, sottolineare che il Comune di Civitate è il primo Comune dei 245 che fa un Consiglio comunale aperto; perché di questi eventi qui in diverse forme sono stati monitorati 160 Comuni, cioè più della metà; quindi dovrebbe essere un interesse proporre serate come questi o percorsi che si possono individuare all'interno delle proprie comunità; non con l'obiettivo di gridare "al lupo al lupo" ma proprio per far aumentare un po' la consapevolezza.

Guardate, qui sui beni confiscati, anche qui è un po' come l'introduzione del vostro Assessore, potremmo solo proiettare questa per dire che c'è la presenza delle mafie in bergamasca; perché quando si parla di confisca di beni vuol dire che si va a portar via il patrimonio a questi signori. Ok? E noi abbiamo monitorati 178 beni; se voi pensate vent'anni fa ne avevamo monitorati 30; una bella dimensione no? Un bel rapporto, paragone.

Questi ad esempio sono due beni, esempio; perché i beni vengono sequestrati, confiscati e restituiti; o meglio assegnati; il più di quei beni lì sono ancora in mano all'agenzia nazionale dei beni confiscati, quindi non sono ancora stati destinati.

Questi sono due esempi di recupero di due beni confiscati, uno a Berbenno e uno a Suisio; sono stati restituiti alla comunità, si sono fatti carico le amministrazioni comunali, non solo loro ma anche con il contributo per esempio del fondo regionale, e sono stati restituiti: a Suisio ospitano donne in difficoltà; attenzione, anche qui, quando noi parliamo dei beni confiscati, da noi sono quasi tutti villette, box, aziende, ovviamente non abbiamo le estese di terreni che ci sono al sud.

E a Berbenno invece è stato recuperato per una casa dove accolgono i bambini che sono momentaneamente allontanati dalle famiglie in difficoltà; non ovviamente economiche, stiamo parlando di problemi psicologici eccetera.

Questa qua è la frase che di solito mi chiedono nei dibattiti, Bonate è il mio paese.

Guardate, io vi dico questo: se vi va bene, se la regia mi dice che può andare, mi fermerei qua a questa domanda ma per aprire il dibattito con una premessa: non so se risponderò alle domande, cioè lasciatemi almeno la facoltà di avvalermi della facoltà di non rispondere; ma nel senso: rispondo se so, non voglio inventare; ecco, solo con questa idea qui.

Se vi va bene.

Non so se sono stato nei 30 minuti, forse anche di più.

Ecco, avete cronometrato? Tutto a posto?

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Io ti ringrazio perché sei stato perfetto; e il fatto che dobbiamo... è un'altra cosa del dietro le quinte che vi voglio dire; il fatto che ci siamo dovuti mettere a fare una scaletta con i minuti quasi, è perché questa serata ha scatenato l'interesse di tantissimi soggetti, e guardo la dirigente perché proprio a lei ho fatto questo discorso.

Io ti ringrazio di cuore perché ci hai dato una bellissima fotografia; sicuramente ti potrai avvalere della facoltà di non rispondere perché è un diritto costituzionale e noi non te lo vietiamo, ma sono sicura che troverai sicuramente il modo di rispondere.

Adesso Nicola lascio a te il video.

Esatto.

(Proiezione video)

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Adesso lascerei la parola al capogruppo del nostro gruppo di minoranza Nicola Moioli; anche qua voglio brevemente dire... anzitutto lo voglio ringraziare perché anche quando abbiamo coinvolto lui e il suo gruppo in questa in questa idea è stato molto entusiasta e ha dato delle bellissime idee e ha subito accolto con grande favore questa iniziativa.

Lo ringrazio poi anche per l'aiuto diciamo tecnico di questa sera, che è sicuramente fondamentale.

E lascerei a te la parola per la tua riflessione.

CONSIGLIERE MOIOLI NICOLA. Grazie Assessore Chitò e grazie a Breviario per questo racconto.

Allora, della storia di Falcone e Borsellino mi piace ricordare che prima di essere due Magistrati e due vittime della mafia sono stati due ragazzini che si sono conosciuti giocando a pallone in un oratorio; ed è proprio a

scuola, all'oratorio, nelle associazioni sportive e di volontariato che si impara fin da bambini a non comportarsi da bulli e a non rimanere in silenzio di fronte a ingiustizie, diciamo a non essere omertosi.

Ne approfitto per ringraziare ovviamente chi si occupa dell'educazione dei nostri bambini e dei nostri ragazzi alla legalità e al rispetto dell'altro.

Colgo l'occasione per ringraziare anche tutti i presenti ovviamente.

Ringraziamo i nostri dipendenti comunali e collaboratori che con integerrimo impegno portano avanti ogni giorno la macchina amministrativa; una maggiore trasparenza e tempestività aiuta tutto il Consiglio comunale ad essere più attento e credibile nelle diverse sensibilità locali.

Ringraziamo i commercianti cividatesi e le attività professionali che nonostante le difficoltà economiche e burocratiche sono i veri eroi di questi tempi; grazie per i servizi che offrono e per le opportunità di aggregazione conseguenti che si creano.

Grazie anche alle imprese che operano nel nostro territorio rispettando i protocolli di sicurezza aziendale con codici di condotta dei lavoratori nel rispetto dell'ambiente.

Ringraziamo anche i nostri vigili per il lavoro che svolgono nel rispetto delle regole e della loro importanza in un in una società civile.

I recenti fatti di qualche giorno fa, riportati alle cronache locali, ci ricordano quanto ancora dobbiamo fare in tema di legalità; per migliorare dobbiamo continuare a lavorare tutti insieme con le segnalazioni al controllo del vicinato, ai vigili e le denunce alle forze dell'ordine.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non erano solo due Magistrati, erano due amici uniti dal pensiero che la mafia non era un problema di qualcun altro ma una preoccupazione di tutti; facendo il proprio dovere hanno perso la vita; perché la loro morte non sia vana e resti viva la loro memoria è importante che ognuno di noi, non solo mantenga sempre comportamenti rispettosi delle regole, ma che si senta sempre parte integrante di un paese, di una comunità, dove la cosa pubblica è un dovere e responsabilità che ci lega e ci tiene tutti uniti.

Ricordo con voi alcuni stralci del discorso del Presidente dell'associazione Libera don Luigi Ciotti durante un incontro con i giovani a Firenze: il primo testo antimafia del paese è la Costituzione italiana; la cultura fa paura alle mafie così come la scuola; le mafie ingrassano nell'indifferenza, nell'egoismo, nell'ignoranza; vogliono solo sudditi compiacenti.

Dove arriva una tragedia, ha aggiunto, come un terremoto o il Covid i mafiosi annusano, hanno denaro per corrompere.

Oggi l'Europa è più preoccupata della distribuzione del denaro e del piano nazionale ripresa e resilienza che nel capire come poter contrastare le mafie che si avventeranno su tali risorse.

riguardo alla lotta alle mafie e all'illegalità, ha continuato, il compito non è solo della Magistratura, della forza di polizia a cui va stima e gratitudine per il loro lavoro, è un compito di ciascuno di noi.

E ai ragazzi ha detto: c'è bisogno di voi, c'è bisogno, ha esortato, di ragazzi appassionati, curiosi, sensibili, impegnati.

Sono importanti la conoscenza, la consapevolezza e la responsabilità.

Ai ragazzi dico che bisogna voler bene ai loro professori, a chi fa percorsi sulla cittadinanza, sulla legalità.

Il mio sogno è la città educativa; non deve essere tutto sulle spalle della famiglia e della scuola, è tutta una città, un paese che deve sentire sulla propria pelle la necessità di portare un contributo.

Ricordiamo che non c'è legalità senza uguaglianza.

Concludo; è nostro dovere, soprattutto stasera insieme, non rimanere in silenzio; certamente Cividate vive una situazione migliore rispetto a quella di altri territori e tanto si è fatto per contrastare l'illegalità e la corruzione; ma fermarsi a questo non basta.

La giornata della legalità merita anche da parte nostra onestà nel riconoscere quello che succede nel nostro paese e che non possiamo accettare.

È tutta la Comunità che deve sentire sulla propria pelle la necessità di portare un contributo affinché la legalità prevalga sempre sulla criminalità e sulla corruzione.

Grazie.

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Grazie Nicola.

Adesso per chiudere il cerchio dei gruppi consiliari, lascio la parola ad Antonella Casati, capogruppo di Comunità Democratica; anche di lei posso confermare la grande passione, il grande interesse per questa

serata, è stata una di quelle che insieme a molti altri mi ha aiutato a capire come impostare la serata stessa, quali video scegliere.

Lascio lei adesso la parola per appunto rappresentare il suo intervento che unisce un po' tutto il nostro gruppo consiliare.

CONSIGLIERE CASATI ANTONELLA. Buonasera.

Dopo aver ascoltato l'intervento di Libera in cui si è illustrato come a Bergamo la mafia sia ormai cosa che ci riguarda da vicino, mi chiedo che cosa è cambiato nei bergamaschi.

La tradizione ci ha sempre descritto come instancabili lavoratori, per lo più dediti al lavoro manuale, carattere un po' brusco e modi riservati.

I miei nonni parlavano di qualche azione di contrabbando negli anni '50 ma si faceva per l'estrema povertà.

Lo sviluppo economico degli anni successivi ha spinto le persone a volersi arricchire in modo veloce e contro le regole; la motivazione principale quindi, che credo di aver capito, è il desiderio di ricchezza e di accumulazione economica rapida?

È evidente che c'è stato un cambio di etica.

L'autonomia decisionale è caduta in contrasto con il rispetto della legge; l'etica come norma dell'agire individuale che segue la ragione e la coscienza che esige il rispetto della legge, non sempre e forse non costituisce più un vero e proprio valore della nostra società.

Parlo da insegnante, da anni nel mondo della scuola, e che vede la scuola impegnata fin dall'introduzione dell'educazione alla legalità nel 1993 dopo i fatti avvenuti e le stragi, con lo scopo di educare alla cultura democratica, della conoscenza dei principi di legalità, dei diritti umani, della Costituzione italiana; ma devo dire che il senso di democrazia, di partecipazione e di impegno per il bene comune si è via via visto anche nella scuola spegnere di generazione dopo generazione.

La scuola si impegna a promuovere un'efficace educazione alla pace e alla legalità tramite una definizione di legalità mutuata dalla pedagogia; legalità significa avere atteggiamenti, azioni, pensieri, parole conformi alle regole, alle leggi; significa soprattutto essere capaci di azioni rispettose delle regole vigenti; essere attivi nella partecipazione alla vita sociale e civile; essere responsabili nei confronti della comunità, della propria comunità e non solo, esercitando sempre e comunque la propria libertà; e la pace è una naturale conseguenza della legalità.

La legalità si sviluppa a scuola più che in ogni altro contesto, perché la classe è un vero e proprio microcosmo sociale dove vanno incentivate le attività pratiche e operative di promozione della cultura alla legalità, offrendo i nostri alunni i banchi di prova in cui allenare le competenze sociali utili per vivere oggi e domani. Voglio citare un mio caro amico scrittore che prima di tutto è stato un maestro, Sauro Marianelli, da cui ho imparato che, come diceva bene prima Nicola, per insegnare ai bambini l'educazione alle regole dobbiamo farli giocare insieme; da soli capiscono che la libertà va regolamentata, altrimenti succedono i soprusi, le prevaricazioni, le ingiustizie; così loro stessi inventano le regole e le rispettano per il buon funzionamento dei loro giochi stessi.

Sono però convinta che se le famiglie non collaborano con le proposte e i principi democratici che la scuola tanto si impegna a praticare, sarà ben difficile ottenere dalle future generazioni che dimostrino un senso di responsabilità.

Può sembrare banale ma l'educazione alla legalità inizia fin da piccoli, nel rispetto di gesti piccoli; e l'educazione passa attraverso l'esempio dei genitori e della società adulta; indulgere di fronte a atti e comportamenti sconsiderati quali il gesto vandalico in un parco, l'eccesso di velocità nella guida del motorino, buttare a terra un mozzicone, il mancato acquisto del biglietto dell'autobus, l'utilizzo da parte dei genitori dei videogiochi non adatti alla propria età, il consumo di alcol in età non idonea, il silenzio quando si è visto cosa è successo, porta questi comportamenti a trasformarsi in abitudine, in quotidiana prassi ad oltrepassare il lecito, a ritagliarsi vantaggi e privilegi, ad eludere i controlli e far tacere il senso di responsabilità.

All'inizio sembrano atti di poca importanza, ma poi facendoci l'abitudine, avendo anestetizzato da anni ogni remora, un domani sembrerà normale ripetere questi atteggiamenti in situazioni più gravi.

Chiamare a misurarsi fin da bambini e regolarsi su norme sociali che intendono garantire la realizzazione della loro stessa vita e del bene comune, cioè del bene di tutti, a partire da coloro che sono i meno garantiti e i meno fortunati è compito di ogni adulto della nostra comunità.

Se posso permettermi su tale concetto consiglio la lettura di un bellissimo libro di narrativa per ragazzi ma che ritengo adatta anche agli adulti dal titolo: "per questo mi chiamo Giovanni"; è un romanzo di Luigi Garlando; e "Camilla che odiava la politica" dello stesso scrittore Luigi Garlando.

Sono molto importanti come testi che io faccio sempre leggere ai miei alunni di classe quinta.

Come persona impegnata in questa amministrazione ho poi spesso proposto e supportato diverse esperienze educative, sia all'interno della scuola che a livello sociale, perché credo che coinvolgere i ragazzi nella condizione di fare esperienze e toccare con mano le conseguenze della irresponsabilità e della illegalità sociale, e del conseguente degrado del tessuto umano sia importante.

Penso al servizio del volontariato sul territorio verso situazioni socialmente più degradate, alle esperienze di volontariato verso i bambini delle nostre scuole, al coinvolgimento del Consiglio comunale dei ragazzi, al coinvolgimento dei diciottenni sulle riflessioni sulla Costituzione; sono esperienze che sollecitano un recupero della responsabilità personale e collettiva verso gli altri e verso un futuro della nostra comunità che, debbo dire, è abbastanza diverso rispetto al presente; perché è sotto gli occhi di tutti, e non voglio apparire pessimista, quanto poco si partecipa alle proposte, agli incontri, dove è richiesto un poco del proprio tempo e del proprio impegno; o stiamo diventando la società degli eventi e non degli incontri?

Spero che questa serata riesca nel suo principale obiettivo di importante sensibilizzazione alla legalità intesa come pratica di bene Comune verso i nostri giovani e verso gli adulti stessi.

Voglio concludere anch'io con la sollecitazione di una domanda; di solito si sente dire: che mondo lasceremo ai nostri figli?

Io spesso mi chiedo invece: a che figli lasceremo il nostro mondo?

(Proiezione video)

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Al Sindaco lascio l'onere di intervenire dopo Paolo Borsellino.

La scelta di far parlare il Sindaco in questo momento non nasce assolutamente dall'idea di lasciarlo per ultimo perché è meno importante; ma anzi, una cosa che io generalmente faccio quando provo ad organizzare una serata di questo tipo, ma vedo che lo fanno tutti, è lasciare l'intervento del Sindaco alla fine proprio perché raccoglie un po' tutte le riflessioni che ci sono state.

E anche di lui posso dire la stessa cosa, che quando ho condiviso con lui per primo questa idea di organizzare questo momento ne è stato molto entusiasta e mi ha detto: vai, è assolutamente un tema importante, è bello fare un Consiglio comunale.

E quindi adesso a lei la parola, Sindaco.

SINDACO. Più che ultimo io penso, visto che sarà importante anche ascoltare i contributi da parte delle persone, come avrete visto forse all'ordine del giorno del Consiglio comunale, diciamo che noi, cioè io questa sera farò una breve sintesi; ho tagliato alcune parti di questo documento che è stato scritto un po' tecnicamente dal nostro Segretario comunale su questo tema per dare un'indicazione di come l'amministrazione si muove proprio sul tema della legalità.

Quindi, ecco, concedetemi che è un aspetto un pochino più tecnico.

Il tema della legalità è fortemente avvertito dall'amministrazione comunale costantemente impegnata nella traduzione del principio di attività concrete e procedure amministrative.

Preciso che pur tagliando alcuni pezzi, lo dico ai Consiglieri comunali, poi noi il documento che approveremo sarà quello ovviamente allegato, completo.

In un costante sforzo delle componenti politica e gestionale dell'ente a tutela dell'interesse dei cittadini, utenti e destinatari dell'azione politica amministrativa che con l'espressione del consenso elettorale hanno dimostrato di confermare la fiducia accordata e di comprendere e riconoscere il lavoro svolto.

L'occasione mi è gradita per esprimere un sincero ringraziamento rivolto ai dipendenti comunali dei quali l'amministrazione riconosce la competenza, la professionalità e lo spirito di servizio, abituati a sostenere carichi di lavoro in costante carenza di organico per le non lungimiranti politiche restrittive del legislatore perseguite in questi anni.

La celebrazione odierna della giornata della legalità mi induce a rivolgere contemporaneamente un ringraziamento e un invito a tutte le componenti della società civile, ai presenti ed operanti sul territorio di Civitate che coprono il mantenimento di una legalità che non conosce sacche di illegalità tali da destare grave

preoccupazione per la sicurezza, anche se esistono, a differenza di altre aree del territorio regionale e nazionale.

Consentitemi di onorare la celebrazione odierna ragguagliando sinteticamente la cittadinanza sulle iniziative e le attività svolte dal Comune a sostegno e nell'ottica della legalità.

Sul piano più strettamente politico questa amministrazione ha sempre riservato la massima attenzione alle attività economiche che si svolgono sul territorio, nella consapevolezza che l'illegalità e la corruzione trovano facile terreno laddove sono in gioco rilevanti interessi economici.

Pertanto, sia che si tratti di interventi sugli strumenti urbanistici per l'utilizzazione economica del territorio, sia che si tratti dell'avvio di nuove attività commerciali, l'amministrazione è sempre stata vigile ed intende continuare ad esserlo con gli strumenti che ha a sua disposizione, affinché dietro queste attività non si celino attività illecite.

Come quotidianamente ci riportano le notizie di cronaca anche un'attività economica svolta apparentemente nella più completa legalità può nascondere aspetti di criticità, quali il non corretto smaltimento dei rifiuti o l'inquinamento dell'atmosfera o dei corsi d'acqua, lo sfruttamento dei lavoratori e la mancanza dei presidi di sicurezza.

Come si vede lo spettro delle illegalità è ampio e tutte mirano al facile e disonesto arricchimento di qualcuno a spese e a danno di altri e dell'intera collettività, come ci ricordava molto bene Francesco prima.

Sul piano amministrativo ricordo le procedure di affidamento dei lavori, quindi tutti quelli che devono regolamentare gli uffici, specialmente gli uffici tecnici, a presidio del controllo dell'integrità morale e professionale degli operatori con i quali il Comune si raffronta.

Oltre alle verifiche svolte dagli uffici sono previste comunicazioni, informazioni antimafia, come sapete.

In aggiunta agli strumenti di garanzia della legalità, il Comune può stipulare con gli operatori economici dei protocolli di legalità o patti di integrità; sottoscrivendoli l'operatore si impegna a garantire il rispetto delle condizioni di legalità e più specifiche rispetto a quelle richieste dalla legge.

A presidio della legalità è prevista all'interno della struttura amministrativa la figura del Segretario generale; questa sera come vedete c'è un Segretario in sostituzione del nostro che è in vacanza, che ringrazio di cuore, che è Franca Moroli, che è qui solo questa sera ma la ringraziamo perché è stata disponibile, scelta e nominata dal Sindaco, Segretario comunale, responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza; corruzione va intesa e declinata nell'accezione più ampia possibile di guida all'orientamento dell'operato dei dipendenti e di gestione delle pratiche e dei procedimenti nei meandri di una normativa complessa.

Sempre nel solco della legalità annualmente viene svolta un'attività di formazione e aggiornamento del personale comunale sui temi dell'anticorruzione, sulla trasparenza delle procedure e sul rispetto degli obblighi di pubblicazione degli atti, dati e informazioni sul sito istituzionale del Comune; questo per consentire ai cittadini la massima conoscenza ed il controllo dell'operato dell'amministrazione comunale.

Così il Comune attraverso i canali del sito istituzionale dell'albo pretorio diventa una comunità trasparente per cittadini e utenti.

A tutela della legalità all'interno dell'ambiente di lavoro comunale l'amministrazione approva annualmente l'aggiornamento del piano delle pari opportunità tra uomo e donna, affinché le differenze di genere non siano mai causa o occasione di scelte o comportamenti discriminatori sotto i molteplici aspetti del reclutamento del personale, della sua formazione, del suo avanzamento in carriera, per il riconoscimento dell'attribuzione di emolumenti.

Mi preme informare anche che i procedimenti amministrativi del Comune si snodano in una pluralità di controlli e verifiche; tra questi ad esempio vorrei elencare i controlli preventivi di regolarità amministrativa e contabile sulle proposte di deliberazione di Giunta e Consiglio comunale, il visto di copertura finanziaria sulle determinazioni dei responsabili di area, i controlli successivi di regolarità amministrativa, e i controlli del revisore dei conti sui principali documenti di programmazione del Comune.

Il tema della legalità è contiguo a quello dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana; in questo ambito l'amministrazione comunale ha dedicato attenzione e risorse; in concreto sul piano degli strumenti amministrativi ha predisposto e adottato il regolamento di polizia urbana; sul piano operativo ha dotato all'ufficio di polizia locale di un organico completo di tre agenti; consistenti risorse finanziarie sono state inoltre investite negli ultimi anni nel potenziamento dell'impianto di videosorveglianza del territorio comunale.

Sono certo che abbiate colto con senso civico la presentazione di questo documento quale doverosa rendicontazione di quanto quotidianamente, ogni giorno, l'amministrazione comunale opera a garanzia e nell'interesse dei cittadini.

Ringrazio a nome dell'amministrazione comunale gli Assessori e Consiglieri, tutti i partecipanti a questa commemorazione, in particolare all'amico di Libera, e in particolare anche a quelli che interverranno dopo e che daranno un contributo a questo momento molto importante.

Prima di dare spazio agli interventi invito il Consiglio comunale ufficialmente ad esprimere con un voto la presa d'atto di questo documento, ripeto quello completo perché io un po' l'ho saltato, con l'auspicio che le riflessioni fatte questa sera possano costituire, soprattutto per le nuove generazioni, uno stimolo per la costruzione di una società più giusta e libera dall'oppressione delle mafie.

Grazie.

Adesso chiedo ai Consiglieri comunali di votare questa presa d'atto, questo documento.

Chi è d'accordo?

Non c'è bisogno ovviamente d'altro.

Grazie, all'unanimità.

Prego Assessore

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Allora, ringrazio di nuovo tutti gli aiuti tecnici per mandare i video, spegnere le luci eccetera; e volevo ringraziare il Sindaco che ha dato lettura del documento e dirvi che ci tenevamo particolarmente anche a questo momento, farvi vedere un voto; cioè è stato appunto scritto a più mani questo documento programmatico che resterà nei verbali del Consiglio comunale.

Ringrazio la dottoressa Moroli per essere qua stasera perché non avevamo appunto il nostro Segretario e se non avessimo avuto questa sostituzione sarebbe diventato difficile fare questo Consiglio comunale, che abbiamo concordato proprio con Francesco di scegliere la data del primo di giugno che è il giorno precedente alla Festa della Repubblica; e ci sembrava molto significativo dare anche questo taglio.

A questo punto, come appunto...

SEGRETARIO. Faccio i miei complimenti a questo Consiglio perché devo dire nella mia ventennale esperienza non ho mai visto un Consiglio così puntuale sull'argomento; è una cosa molto bella, apprezzabile, speriamo che sia l'inizio di una nuova consapevolezza anche da parte dei cittadini e dei giovani.

Siamo quello che ci guadagniamo, quindi si rimette sempre tutto a Roma, tutto quello che è lo Stato, ma in realtà i cambiamenti cominciano da noi.

Quindi veramente un'ottima iniziativa che sicuramente porterò anche nei Comuni dove lavoro e presso i colleghi che sapranno cogliere questa opportunità.

Complimenti.

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Grazie di cuore per queste parole che ci fanno sicuramente piacere, e sono già un primo segnale che insomma l'idea è stata buona.

Come appunto dicevo e anticipava il Sindaco, adesso è il momento vostro; nel senso che io so che tra voi ci sono delle persone che già abbiamo incontrato nelle riunioni e che ci hanno espresso la loro volontà di fare degli interventi; mi riferisco ad esempio all'associazione Città del Giovane che ha preparato un video che mostreremo subito dopo che appunto finirò questa brevissima premessa.

Poi so che c'è la nostra responsabile di polizia locale, Dottoressa Lara Baghino, e la nostra dirigente scolastica, Professoressa Chiara Spatola.

Ci tenevo a spendere davvero due parole velocissime sul dietro le quinte anche per quanto riguarda voi due. Quando mi sono messa in contatto con entrambe per proporre questo tipo di idea, anche loro riconfermo il loro grande entusiasmo e la loro quasi emozione, devo dire.

La Professoressa Chiara Spatola mi ha appunto raccontato che questi eventi si collocano in una fase precisa della sua vita dove lei viveva a Palermo, e quindi il suo intervento avrà un doppio taglio, sia da un punto di vista appunto del ruolo che ricopre, dell'importanza dell'aspetto educativo che è stato richiamato dal Consigliere Moioli e anche dal Consigliere Casati, ma anche un aspetto più personale; e credo che questo dia poi un valore aggiunto a quello che ascolteremo.

E della Dottoressa Baghino posso dire che è una responsabile di area che gestisce la sua funzione facendo diciamo l'ordinario, ma è una persona molto sensibile a qualsiasi tipo di tematica che riguarda la legalità. Anche lei ci tiene, ci ha tenuto particolarmente a dare un proprio punto di vista; e il fatto di avere qua un responsabile di area, un dipendente comunale che ci regala il proprio tempo per fare una riflessione personale, penso che anche questo possa essere una bella vittoria di questa serata. Quindi lascio a voi gli interventi nell'ordine che preferite.

(ALESSANDRA DUCI). Buonasera a tutti.

Io oltre che Consigliere comunale sono anche socio della Città del Giovane e con i ragazzi abbiamo creato questo video che è una sorta di podcast, dove vedrete cosa abbiamo fatto noi come associazione dal 2016. A tal proposito ci tenevamo come associazione a ringraziare Pasquale Busetti che ci ha fatto conoscere l'associazione Libera, a cui abbiamo collaborato fin dall'inizio; e Gloria che ci lascia lo spazio per presentare il nostro video.

Spero vi piaccia.

Buona visione.

(Proiezione video)

SINDACO. Spero sia l'ultima volta perché come avete visto stiamo rinnovando tutta la sala, abbiamo messo il telo nuovo, il proiettore nuovo; ci mancano i collegamenti coi citofoni, quindi qualche mese e poi finalmente avremo una sala decorosa.

DOTTORESSA SPATOLA CHIARA. Io ringrazio sentitamente l'amministrazione che mi ha invitata; l'Assessore Chitò quando mi ha parlato di questa serata perché ha toccato un punto particolare.

Rivedere questi video mi ha fatto ripiombare ai miei 14 anni ed ero in oratorio, un oratorio anche abbastanza un po' dove i vostri figli vanno quotidianamente; era un sabato pomeriggio, eravamo lì a guardare un film tutti insieme e improvvisamente si è diffusa questa notizia; una notizia che ha lasciato tutti perplessi; dovevamo andare in una festa vicino Capaci e quindi improvvisamente è saltata la strada e viene meno quella che era una delle figure di spicco di Palermo.

Apro e chiudo parentesi io frequentavo lo stesso liceo, il liceo Umberto I, frequentato da Falcone e Borsellino. E questa notizia ha lasciato tutti perplessi.

Fino ad allora, a 14 anni, io non avevo sentito parlare di mafia, come oggi, poco fa; infatti quando lei parlava delle stragi, parlava della formazione, fino ad allora a Palermo non se ne sentiva parlare.

Si diceva, non si diceva; c'era quell'omertà del dico, non dico; tutti sapevano ma nessuno ne parlava.

La cosa ancora più traumatica è stata però il 19 luglio, perché quei video, quello che mostrano la distruzione di via D'Amelio sono nulla rispetto a, infatti ho ancora i brividi, a tutto quell'insieme di sirene, il boato che si è sentito in tutta la città; e tutti sapevamo che Borsellino era un dead man walking, un uomo morto che camminava; lo si sapeva; è stato forse, permettetemi di dire, ancora più eroico perché lui lo sapeva che era quello il suo destino.

Allora, da lì in poi il destino della mia città è cambiato nel senso che finalmente si prende atto che la mafia esiste, se ne comincia a parlare, in questa sede avete più e più volte nominato la scuola, l'importanza del ruolo formativo della scuola che fino ad allora glissava su questo tema; da lì in poi cominciamo a parlarne.

E soprattutto grazie anche alla diffusione del pensiero di un piccolo prete che, credetemi, era sconosciuto ma che è stato ammazzato il 15 settembre del '93, l'anno successivo, ed era don Pino Puglisi, che per primo aveva avuto l'intuizione di parlare ai piccoli, cioè strappare la manovalanza, le future generazioni per formarle; e da lì appunto sapete il resto, la storia la sapete tutti.

Ora, cosa succede?

Succede che noi ci formiamo, nasce Libera, nascono i vari progetti, nasce la nave della legalità, nascono tutte queste grandi iniziative e finalmente possiamo venire fuori come esseri formati.

Poi Chiara, la sottoscritta, diventa insegnante.

Io non ho mai insegnato in scuole... apro e chiudo parentesi scusate; nel '93 viene arrestato Salvatore Riina; lo trovano in un posto assolutamente impensabile.

Perché io abitavo, la mia casa si trova a Palermo in una zona bene di Palermo; nella zona bene di Palermo c'era questo giardino non coltivato; improvvisamente tornando sempre da scuola sirene spiegate, elicotteri, questo e quant'altro, il bunker di Salvatore Riina era dietro casa mia.

In quel terreno non coltivato, in quella zona della Palermo bene abbastanza centrale dove sorgeva il famoso Motel Agip perché era una zona centrale che spaccava la città in due, e improvvisamente si scopre che era in piena città, lui era dietro casa, in una zona centrale.

Non come Provenzano che hanno trovato in mezzo alle campagne sperdute col sistema dei pizzini, sapete tutti; no, lui era proprio dietro casa.

Questo bene adesso è stato sequestrato alla mafia, è diventato un parco; quella che era la struttura e l'edificio dove lui si nascondeva poi è stato ricostruito, adesso c'è una caserma della Guardia di Finanza, quindi è stato adibito anche ad altro; un po' come avete visto per i beni sequestrati.

Chiara diventa docente; a scuola di parla di mafia; io non ho mai insegnato, ripeto, in scuole blasonate, sempre scuole di frontiera, sempre scuole abbastanza malfamate; laddove quando il lunedì mattina arrivavano a scuola ei miei alunni, aprivano il giornale e mi dicevano: professoressa, questi sono amici miei; e tu leggevi come titolo: retata di mafia in tale quartiere. Questo è amico mio, questo è mio zio.

Parlare di mafia con questi soggetti vi assicuro che non è semplice.

Cosa è stata la frase che poi mi ha chiaramente, ed è quella che ho detto anche quando ci siamo incontrati; noi abbiamo fatto non so quanti incontri nella mia scuola che è sempre stata molto attiva, abbiamo collaborato con Libera, non so se vi ricordate anche l'associazione Addio Pizzo, ne avete mai sentito parlare? Improvvisamente Palermo un giorno si è svegliata e di notte c'erano tutti i cartelli con su scritto che il pizzo era qualcosa di negativo, perché chiaramente si pagava.

Bene, noi abbiamo fatto venire fior fiore di Magistrati nella nostra scuola, da Scarpinato a De Francisci, Lo Forte, Di Matteo; e al termine di uno di questi incontri un mio alunno mi guarda e mi fa: sì, però professoressa, la mafia mangia e fa mangiare.

Perché il problema era che i genitori, buona parte dei genitori, essendo disoccupati trovavano tramite queste figure mafiose un sostegno per la famiglia; e di fronte a questo si rimaneva spiazzati.

O quando un mio alunno mi ha raccontato, mi ha detto: sì, va beh professoressa, state cercando ancora Tizio e Caio, non so se ricordate Maiorana padre e figlio che sono scomparsi; sono due figure; questi sono stati sicuramente murati nelle colonne portanti di tal centro commerciale in tal paese.

Ragazzini che parlavano di mafia come se fosse qualcosa di normale, quotidiano.

Svelare la cultura della mafia è davvero qualcosa di non semplice, ma bisogna partire proprio dai bambini; ecco perché noi come scuola abbiamo proprio partecipato, uno dei primi atti che abbiamo fatto è stato aderire in questo territorio al centro permanente della legalità; sono tante scuole che hanno fatto rete nella bergamasca; quest'anno ad esempio, proprio perché ricorre il trentennale, il ciclo degli incontri verteva sulle cosiddette parole dedicate; perché continuare a parlare solo di legalità in quanto parola è nulla.

Cito soltanto un mio conterraneo; Camilleri diceva che più delle cose ne parli, più poi ti stufano; è un po' come questi rumors che continuamente si stanno ad annoiare.

Allora, non è questione di parlarne, perché se parlarne, parole, parole, parole diceva Mina, non servono a niente; fatti concreti e piuttosto, ecco, far capire che quando si parla di Giornata della Memoria, memoria della legalità, non è soltanto l'evento come pocanzi diceva Antonella, ma è davvero un impegno concreto che parte dal piccolo.

Ecco, come educatori forse è il caso di svellere questa idea, questa crosta che un po' ci si è fatti.

Quindi come scuola non ci proviamo; io ringrazio di avere chiamato sempre in causa la scuola; è forse la risposta a quella domanda che c'era nel nostro, nel power point, la frase che diceva proprio Don Pino Puglisi: se ognuno fa qualcosa, allora insieme possiamo fare molto; ognuno nel nostro piccolo; ognuno ma fare, non dire soltanto; perché di parole siamo pieni.

Io non voglio aggiungere altro.

Vi ringrazio.

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Grazie di cuore per questo intervento sentito.

Dottoressa Baghino, lascerei la parola a te.

DOTTORESSA CHIARA BAGHINO. Buonasera a tutti.

È l'occasione, visto che abbiamo vissuto attraverso delle diapositive gli anni 92 con Falcone e Borsellino, vi racconto un pezzettino della mia storia di quegli anni che non tutti conoscono.

Io nasco nel 1989 come agente di Polizia di Stato e ho lavorato presso la Questura di Milano, sesta divisione, sezione scorte; e quindi nel lontano 89, 90, 91 e 92 ho conosciuto, ho avuto l'onore di conoscere Borsellino e Falcone e la moglie quando a Milano venivano appunto a fare vari interventi con altri Magistrati con cui facevo scorta.

Ho avuto l'onore di conoscere Falcone e la moglie nell'89, avevo appena 21 anni; avete visto, e questo mi premeva vedere, la fotografia che avete mandato voi in onda prima, i quattro agenti che sono morti erano tutti giovanissimi, giovani, avevo 21 anni e forse neppure avevo 21 anni, non li ancora compiuti; quindi eravamo tutti giovani.

Cosa ci legava? Il senso del dovere; eravamo tutti ragazzini e scortavamo questi Magistrati.

Ricordo una frase che disse Falcone quando arrivò a Milano, era la prima volta che lo conobbi; eravamo, ripeto, tutti i ragazzi di 20, 21, 22 anni e ci disse: a Milano la mafia non mi farà mai saltare in aria.

È una frase che ci disse.

Disse: tranquilli, potete stare tranquilli, potete anche non farmi la scorta, a Milano non mi farà mai saltare in aria nessuno.

Invece questo è successo; qualche giorno prima era stato a Milano, l'avevamo scortato noi; quando è saltato in aria il Questore ci chiamò e ci disse: ragazzi, io lo so, siete giovani, siete carne da macello.

Questa è una frase che disse a dei ragazzi gli appena 21, 22, 23 anni.

Ecco, questa è una cosa che ricordo e mi ha fatto venire in mente tanti pezzettini della mia vita che avevo chiuso, perché è stata una parentesi della mia vita; e all'età di 23 anni ho rinunciato a quella divisa, ci credevo, l'ho rindossata dopo trent'anni e oggi sto rindossando una divisa, ma allora, a 23 anni, io ho rinunciato a quella divisa perché non volevo essere carne da macello.

Non è stato facile rinunciare a una divisa, a qualcosa in cui credevo; perché il concorso l'avevo fatto appena diciottenne, credevo in quei valori; oggi ci credo ancora, sono qui, penso che mi venga riconosciuta questa cosa, perché ho deciso di rindossare la divisa; credo nei valori di legalità, credo che vada portata ed è una cosa con cui mi sto raffrontando con le scuole; nelle scuole, iniziando da bambini, da piccoli, perché sembra lontana la mafia, sembra lontana l'illegalità e io mi sono permesso di andare a vedere i vostri dossier, Cividate è all'interno di questi dossier; Cividate, il Comune di Cividate è all'interno.

Vi invito ad andare a leggere i dossier che fa Libera perché sembra lontana la mafia, sembra lontana questa situazione, sembrano lontane queste parole, no? In realtà questi Comuni bergamaschi di cui facciamo parte, siamo comunità, non sono tanto lontani dalla situazione, dalla mafia, dalla ndrangheta, dà comunque una situazione particolare.

Sono stata minacciata i primi tempi che ero qui, forse non l'ho neanche mai raccontato; ero da sola, i primi tempi non avevo i colleghi a fianco, sono stata minacciata da alcuni personaggi poco raccontabili.

Però, ripeto, e prendo forse le parole che sono state già dette: bisogna fare il nostro dovere, ciascuno per il pezzettino piccolo che può; noi lo facciamo come persone che ricoprono e rivestono un ruolo, lo fanno gli amministratori come ruolo, ma penso che anche i cittadini debbano fare il loro dovere che è quello di informare, denunciare; perché a volte si ha paura di fare le denunce, però bisogna aiutarci; pezzettino per pezzettino tutti come comunità; bisogna arrivare a estirpare le mafie, l'illegalità, il modo di fare mafia; perché è una mentalità, è un modo di rapportarsi; dovremmo dire di no iniziando dai bambini piccoli.

È questa la testimonianza che volevo portare.

Grazie a tutti.

ASSESSORE CHITO' GLORIA. Ringrazio anche te per questa testimonianza; sono nella bellezza di questi vostri due ultimi interventi che hanno toccato proprio parte della vostra vita; e il fatto che qualche voce commossa giustamente ce li abbiate condivisi è molto importante; davvero vi ringrazio di cuore.

A questo punto io solleciterei qualunque tra i presenti se vuole fare un intervento.

Vedo un pubblico molto vario, ci sono insegnanti, vedo stampa, vedo Consiglieri comunali, amministratori; quindi invito chiunque di voi, o associazioni del territorio, a fare un intervento libero, una riflessione; sarebbe prezioso per completare questo Consiglio comunale.

(MARIO ATTUATI). Ho visto in questi giorni, in questa ricorrenza del trentesimo, dichiarazioni per esempio del nostro Ministro Lamorgese, in cui dice che fortunatamente rispetto a trent'anni fa la mafia ha assunto nuove forme ma altrettanto temibili; non viviamo più l'incubo dell'ostracismo ma le mafie si insinuano nei Consigli di amministrazione e nelle aziende che conducono traffici illeciti al nord e al mezzogiorno, inquinano il tessuto economico, controllano il territorio con violenza e soffocano la libera concorrenza.

Poi aggiungere Draghi: le cosche come quelle della ndrangheta si sono diffuse nel nord Italia, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Veneto, in Valle d'Aosta, in Trentino Alto Adige; qui si è radicata la mafia imprenditrice, si impossessa di aziende in difficoltà, si espande in nuovi settori, ricicla denaro sporco, rende inefficaci i servizi, danneggia l'ambiente; per questo il contrasto alla criminalità organizzata non è solo necessario per la nostra sicurezza, è fondamentale per costruire una società più giusta.

Quindi, se questa qua in poche parole è la realtà della nostra società, abbiamo molto da fare.

Io credo che però, e qua dico una seconda considerazione, penso che la vera lotta alla mafia oggi non può prescindere dalla ricerca delle verità su quello che è successo, che è da trent'anni che ancora brancoliamo nel buio.

E qua vorrei dire, vorrei porre alla vostra attenzione le dichiarazioni su l'Espresso di 15 giorni fa di Fiammetta Borsellino, la figlia di Paolo Borsellino, in cui dice: ho ricevuto nei giorni scorsi l'invito a partecipare ad un evento da parte del Procuratore generale della Cassazione; quando mi ha cercato credevo volesse darmi conto delle doverose iniziative istituzionali adottate per sanzionare chi ha permesso che nelle istituzioni si lavorasse contro la verità; mi ha spiegato che la prescrizione impedisce qualsiasi intervento; ho ribattuto che dovrebbe sentire le responsabilità di spiegarlo al paese che ha il diritto di sapere; dovrebbe avvertire l'onere di informare tutti noi sulle ragioni che non permettono di punire gli errori commessi, sarebbe quantomeno un atto di onestà intellettuale.

Quindi queste due cose secondo me vanno di pari passo, se lo Stato che siamo tutti noi può essere credibile nella lotta alla mafia.

Chiudo proprio nel ricordare Falcone quando diceva: la mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine; piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.

E come si fa a impegnare questa battaglia? Io credo, prima cosa, che lo Stato deve dire la verità soprattutto alle giovani generazioni di quello che è successo in tutti i nostri anni di democrazia; chi ha combattuto per il per lo Stato democratico e chi ha combattuto all'interno dello Stato contro lo Stato democratico; e sapendo benissimo che per vincere la mafia dobbiamo costruire una società, non solo dove si affermi lo sviluppo, ma si affermi il progresso civile e democratico fra tutti; perché allora vuol dire che costruiremo davvero una società a misura di Costituzione; la nostra Costituzione è chiara sugli obiettivi che deve darsi la società e penso che sia ancora la risposta migliore per costruire quella società libera dalle mafie.

SINDACO. Poche domande per Francesco.

Vediamo se c'è ancora qualcuno ma comunque sicuramente avrà una replica considerando anche le testimonianze molto significative.

C'è ancora qualcun altro? Così poi facciamo chiudere la sintesi a lui.

Basta così?

FRANCESCO BREVIARIO – LIBERA BERGAMO. Sulle esperienze personali della dirigente scolastica e del comandante, non so se uso i termini giusti, credo che basti, bisogna solo riflettere; quindi non mi permetto sicuramente di entrare nel merito, se non mentre parlavate con due esempi.

Quando la dirigente scolastica parlava di Totò Riina, mi veniva in mente la scena dei 100 passi, "a 100 passi abitavo"; e invece quando parlava la comandante mi veniva in mente Emanuela Loi, che quando per la prima volta Borsellino la incontra le dice: tu sei qui a farmi la scorta, dovrei essere io a proteggere te.

E aveva circa 21 anni, ...

Quindi è anche un po' emotiva la cosa che ho appena detto.

Vado proprio a flash per non abusare della vostra pazienza.

È chiaro una cosa, che Magistratura, forze dell'ordine fanno il loro dovere, l'ha detto anche Borsellino nel video, se fosse solo una questione repressiva avremmo già vinto la mafia da non so quanti anni.

Il problema invece è un fatto culturale.

E vi faccio solo alcuni esempi.

Sempre più negli ultimi anni, soprattutto in questi ultimi due anni, cioè quindi siamo di fronte alla crisi pandemica per la verità non ancora superata del tutto, sono gli imprenditori che vanno a chiedere i favori alle mafie, non viceversa; non vengono le mafie cercare gli imprenditori.

E guardate che questa cosa non la dice Francesco Breviario, ma lo dice il precedente Procuratore Capo De Raho; e tra l'altro cita proprio nella bergamasca questi fatti qui; cioè, sono loro che vanno a cercare i contributi economici ai mafiosi; cioè si capovolge la cosiddetta piramide.

E questa la dice lunga, eh.

L'altra cosa: io penso che tutti un po' ci ricordiamo degli anni del terrorismo; non ci siamo mai chiesti perché lo Stato ha sconfitto il terrorismo e invece non è ancora riuscito a sconfiggere la mafia? Anche se, lo diceva ancora Borsellino nell'intervista, l'attentato, perché lui sta parlando a un mese dalla morte, nella commemorazione a un mese dalla morte di Falcone, diceva che questo ci ha sconvolto; ecco, proviamo a riflettere il perché di questo aspetto qui che l'Italia sconfigge il terrorismo, va beh poi la deficienza c'è sempre, però fondamentalmente viene sconfitto e la mafia no.

Io penso che l'intervento, Mario giusto, abbia fatto una bella fotografia; abbia fatto una bella fotografia anche di riflessione, non solo perché ha letto alcuni passi.

Ha ragione ancora Mario nel suo intervento, dicevo che il 21 marzo noi, dico noi per dire Libera, scandiamo ad uno ad uno questi nomi e cognomi, è un lungo elenco, un lungo rosario di nomi, e tutti con la stessa dignità, dal primo, 1862, all'ultimo, 2021 se non sbaglio; più dell'80% di questi morti, oggi, primo giugno 2022, non hanno ancora la verità.

Purtroppo ce n'è una sola di verità. che a queste persone non è stato permesso di diventare vecchi.

Ma tutto quello che sta dietro, non hanno ancora avuto la verità, l'80%.

Nel 1900, in tempi non sospetti, 1902/1903 più o meno, in tempi non sospetti, Don Luigi Sturzo ipotizzava che la mafia siciliana sarebbe arrivata a Roma, sarebbe andata al Nord, e forse anche oltre i confini dell'Italia; 1902/1903.

Cioè, per dire come la cosa non è più i 100 passi, non è più dietro casa mia, ma forse dietro casa nostra.

Anche qui, sempre senza mai gridare "al lupo al lupo", lo avrò detto non so quante volte stasera questa frase qui.

Guardate, è vero che noi abbiamo costruito tutta una rete nei confronti dei bambini e dei ragazzi, perché tutto sommato la scuola è un luogo protetto, nel senso che ci si può contare, sul quale si può contare; ma guardate che la grande sacca di povertà culturale siamo noi adulti, non i bambini.

A me hanno sempre insegnato che possono fare 40 ore al giorno di catechismo, ma se poi quando torno in famiglia non trovo lì l'esperienza, me la possono così raccontare; le parole, l'esempio che si diceva prima.

Ho ripreso queste immagini di Rita Atria, che è una delle vittime che ho detto, perché anche per lei è il trentesimo, per due cose; la prima è che Rita Atria e Gaetano Giordano, commerciante che rinuncia al pizzo, vengono uccisi e noi abbiamo dedicato un presidio dei tre nella bergamasca, dedicati a loro due, Gaetano Giordano e Rita Atria; oltretutto Gaetano Giordano era stato sepolto nel cimitero di Almè, Villa d'Almè fino a qualche mese fa perché poi è stato cremato e la moglie ha riportato le ceneri a Roma.

Rita Atria viene da una famiglia mafiosa, cioè non è che era una impegnata culturalmente; solamente che gli uccidono il papà, ma soprattutto gli uccidono il fratello al quale lei era molto legata.

Da lì con sua cognata decidono di raccontare quello che loro han visto, soprattutto le confidenze del fratello. E questo esempio qui lo porto perché volevo agganciarvi a quello che diceva la dirigente scolastica quando parlava della cultura dei ragazzi che dicevano: questo qua lo conosco, questo qua è mio zio eccetera.

A un certo punto cominciano a raccontare, praticamente per Borsellino diventa la quarta figlia, quarto figlio, la adotta un po' insomma, tutto sommato, al punto tale che la mamma e la sorella denunciano Borsellino di sequestro di persona; e ovviamente, siccome diventava un testimone di giustizia, viene collocata in una località segreta.

Poi si viene a scoprire che era Roma, e una settimana dopo l'attentato di via D'Amelio lei si suicida gettandosi dal sesto piano; perché per lei aveva perso il secondo papà.

Io racconto sempre questo esempio qui, soprattutto ai ragazzi, perché aveva più o meno l'età dei nostri ragazzi quando fanno le superiori, aveva 17 anni; lo racconto perché poi la cosa più delirante, come a dire che la cultura mafiosa ti inzuppa in un modo tale, che sua mamma dopo morta va sulla tomba e con un

martello spacca la foto; quasi a voler dare un segnale alle mafie che lei stava dalla loro parte, non dalla parte della figlia.

Allora, io non sono una mamma, e sono solo papà, e sono solo nonno, però penso che per una mamma ripudiare la propria figlia credo che sia l'apice della disumanità; mia mamma, che era una donna semplice, quando gli facevo la domanda: ma tu vuoi più bene a tuo marito o a tuo figlio? Noi siamo in due, mia sorella e io; in bergamasco, ovviamente non era una parolaccia, lei diceva sempre: "gli è du modi diversi, però al me scet l'è enit so de me"; non è una parolaccia questa roba qui.

Cioè, come a dire che apparteneva alla mia carne.

E lei arriva a questo gesto.

Ecco perché diventa... e pensavo a questa roba qui mentre la dirigente parlava, perché... guardate, io dico sempre questo: se io fossi nato da quelle parti lì non so se sarei andato in un Consiglio comunale aperto a parlare di antimafia; ma lo dico per rispetto di chi si rivolta contro questa cultura.

Peppino Impastato veniva da una famiglia mafiosa anche lui.

Perché andare in giro qui a parlare di antimafia... prova ad andare a Locri, o a Platì dove non so in quale dei due non riescono, ma forse un altro Comune, non riescono ad eleggere un Consiglio comunale.

Cioè, è per dire: diamo la giusta dimensione.

E chiudo dicendo una cosa: quest'anno, per fortuna dico perché poi è bello anche fare rete su queste robe qui, a Bergamo come Acli, Caritas e Libera faremo un campo estivo a Palermo dal 17 luglio al 23 luglio; e vorremmo essere proprio lì alla commemorazione il 19 in via D'Amelio.

Diverse combinazioni han permesso di farlo in quel periodo lì.

E l'altra cosa, se velocemente mi fai andare avanti le diapositive, a proposito delle cose da fare, e tra queste cose che faremo nei campi estivi, non è uno stacchetto pubblicitario, ma questi sono i prodotti, noi andremo a fare la visita a due cooperative, sono prodotti, o meglio, è il termine della coltivazione di prodotti su beni confiscati.

Guardate, quando diciamo questo esempio qua, quando facciamo, diciamo questo esempio qui, guardate che dietro a questi prodotti finali c'è tutto un lavoro e tutta una risposta alle mafie; e noi che li acquistiamo, perché li possiamo acquistare qui nelle botteghe, nel commercio equo solidale con le quali come Libera abbiamo fatto un accordo, si possono acquistare anche nelle grandi distribuzioni, la Coop oltretutto è anche socia di Libera, però noi abbiamo fatto la scelta delle botteghe proprio per valorizzare il volontariato; noi facciamo un torto alle mafie, ci costano qualcosa in più ovvio, ma le cose, le scelte a volte hanno i costi. Ok? Sappiate che come Comune, come territorio, appartenete, geograficamente ovviamente, a un presidio che c'è anche nella bassa bergamasca, c'è qui Pasquale Busetti che è il referente temporaneo, come il sottoscritto, è referente temporaneo del presidio, perché abbiamo voluto anche, dove c'era la disponibilità, creare questi presidi nel territorio bergamasco, ce ne sono tre, uno nell'isola bergamasca Valle Imagna, quello che dicevo prima Gaetano Giordano, Rita Atria; l'altra in Val Seriana, lo stiamo un po' rimettendo a bolla, come si suol dire, che è dedicato a due vittime, Cristina Mazzotti e a Ferrari, che è stato vittima degli attentati del 93 a Milano; e per ultimo questo della bassa che in tutta Italia è l'unico dedicato ai testimoni di giustizia. Tengo a precisare una cosa: non sono i pentiti; i testimoni di giustizia sono quelli che liberamente hanno deciso di testimoniare un evento che hanno visto; il testimone di Rosario Livatino, Nava, è di origine bergamasca; questo è un testimone di giustizia, commerciante, sulla strada, vede la scena, arriva in Questura, denuncia, sconvolto la propria vita; pensava di andare là a fare la solita denuncia e venirne via; oltretutto incrocia Falcone e gli è cambiata la vita; ancora oggi.

Ecco, questo per dire sinteticamente il pezzo finale che mi mancava.

Ma ci tenevo a portarvi questo racconto di Rita Atria.

Grazie.

Ovviamente anche per quello che ci siamo detti buon 2 giugno a tutti.

(Intervento senza microfono)

SINDACO. Va bene, grazie.

Devo dire che effettivamente è stata una serata emozionante; l'ha anticipato Francesco, voi sapete che domani mattina siete invitati tutti in piazza alle 10:30; faremo il battesimo civico ai nostri ragazzi del 2004,

ragazzi e ragazze, e daremo loro appunto la Costituzione cercando di far comprendere quali sono i valori fondanti proprio della nostra Costituzione anche in termini di legalità.

Veramente un grazie di cuore a tutti, all'Assessore, ai Consiglieri e ai cittadini presenti, a Francesco, anche chi ha fatto delle testimonianze veramente interessanti, al Segretario per questa serata particolarmente così sentita proprio in questa ricorrenza importante; speriamo che appunto noi tutti abbiamo l'impegno questa sera, la responsabilità di non fermarci alle parole ma nel nostro piccolo fare quello che possiamo per far sì che la legalità possa sempre essere, diciamo così, presente nel nostro territorio e possa essere trasmessa alle future generazioni.

(Intervento senza microfono)

SINDACO. Grazie e buona serata a tutti.

Grazie.